



ALL'ARGENTINA

L'altra faccia di Re Lear
"Dramma e musica rock"

RODOLFO DI GIAMMARCO A PAGINA XI

Spettacoli/La prima

L'altro Re Lear

Da stasera all'Argentina il dramma di Shakespeare con Ennio Fantastichini
Parla il regista Giorgio Barberio Corsetti



IN SCENA
Ennio Fantastichini
in scena con Zoe
Zolferino in una
scena del Re Lear
al Teatro Argentina

RODOLFO DI GIAMMARCO

«**L** nostro *Re Lear* inizia con una festa a cui è chiamata a partecipare anche una parte degli spettatori», annuncia Giorgio Barberio Corsetti, regista della produzione del Teatro di Roma e del Biondo di Palermo che, con Ennio Fantastichini nel ruolo del re di Britannia, debutta stasera all'Argentina. «Il re è maturo ma non vuole invecchiare come insegna la retorica classica della terza età. E, per questo, vuole liberarsi del potere, per meglio distrarsi e tornare quasi ragazzo. È un Lear vestito in panni moderni come il resto dei personaggi, abiti colorati capaci di una valenza simbolica, e tutto lo spettacolo è segnato da immagini e da passaggi musicali creati dal vivo con chitarra elettrica e strumenti elettronici».

Un'edizione che trasmetterà il senso dell'oggi?

«Sì La sonorità ha tonalità scure e aspre, e un andamento da ballata rock, e l'iconografia fa riferimento all'arte contemporanea. Le linee portanti fanno le

va su concretezza e verità della recitazione per rendere il testo assolutamente vivo, sempre in grado di comunicare al pubblico l'intreccio e le emozioni».

Privilegiando un taglio, o trasmettendo vari livelli?

«In Shakespeare è inevitabile che ci sia una componente oscura, profonda e densa. E una zona che invece ha a che fare con lo spirito, mescolando umori, vicende di padri e figli, di amore e potere. Lear non capisce l'amore di sua figlia Cordelia e non sa individuare l'indole delle altre due figlie, e finisce pazzo per non aver saputo leggere i loro caratteri. Gloucester, l'altro genitore, diventa cieco per non aver visto il tradimento del figlio sleale e aver ripudiato il figlio onesto».

Il perdere autorità equivale a perdersi?

«In qualche modo. L'autorità scissa di Lear si disfa in vari rivoli e finisce con l'avvelenare tutto. Questo racconto è una storia umana e metaforica, due aspetti su cui ho lavorato molto. Rappresentative sono le scene della tempesta in cui il re diventa alienato, un matto che fa il maestro di professione, mentre

Tom/Edgar è costretto a fare il matto per scappare al bando del padre, e improvvisamente diventa uno specchio deformante dell'autorità attraverso la follia».

Poi c'è la dimensione bellica...

«La guerra si intravede sullo sfondo, attraverso impronte stilizzate. La guerra arriva quando il potere si corrode e inquina tutto».

La distribuzione degli interpreti è solida. Accanto a Fantastichini, un potente, insolente e dolente Lear, ci sono Francesca Ciocchetti (Goneril), Sara Putignano (Regan) e Alice Giroladini (Cordelia), e poi Michele Di Mauro (Gloucester), Roberto Rustioni (Kent), Francesco Villano (Edmund), Gabriele Portoghese (Edgar), e Mariano Pirelli, Pierluigi Corallo, Andrea Di Casa, Antonio Bannò, Zoe Zolferino. «C'è un lavoro incredibile di équipe, con gran qualità dei singoli, del loro trasformarsi in esperienze che si concludono spesso con la morte».

Video di Renzetti-Bruno, musiche di Luca Nostro, scene-costumi di Francesco Esposito. Adattamento del regista, su traduzione di Cesare Garboli.

IPUNTI

LA TRAMA

Nel dramma di Shakespeare Re Lear il protagonista abdica in favore delle 3 figlie. Sbaglia però a valutarle e diventa pazzo

IL PROTAGONISTA

Ennio Fantastichini è reduce a teatro da "Tempi nuovi" con Cristina Comencini. Lavora nel cinema con Amelio, Virzì, Ozpetek



IL REGISTA

Giorgio Barberio Corsetti ha iniziato nel '76 con la Gaia Scienza. Da allora ha diretto spettacoli all'estero e in Italia anche nella lirica

